Anno XL — Martedì 6 Marzo 1906 — Conto corrente con la posta — N. 56

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Anomalie

Ai più potrà parere che la manifestazione dei socialisti di Francia e di Germania, avvenuta ieri a Bruxelles derivi da un impulso sincero delle popolazioni dei due paesi, in favore della pace. Chi potrebbe oggi, si crede almeno dai più, rappresentare meglio dei socialisti la psiche popolare?

Invece noi propendiamo coi meno, con pochi anzi oggi, che nè Bebel rappresenti il cuore della Germania nè Jaurès quello della Francia: oggi essi rappresentano gli indugi della diplomazia che non si crede interamente armata — ma nell'animal imperiale dei francesi, che pareva dominata da un lungo e profondo assopimento, ribolle a quando a quando l'antica passione: allora le aquile dell'imperatore ripassano fra la folla che urla per l'orgoglio di un giorno e per la vergogna di adesso.

E in Germania? Qui lo spirito militare è sempre in fiore, malgrado la propaganda dei socialisti; i socialisti hanno costruito l'anticaserma, ma la loro stessa reggimentazione, invece che minacciare, rende più sicura la caserma. Se il cittadino deve subire una ferrea disciplina nel partito, perchè non potrà subire quella, meno opprimente talora, delle caserme?

Queste adunate di internazionalisti che intimano la pace non ci rassicurano. — No, le voci di guerra che si ripetono non sono più un giuoco della borsa: c'è in essa una vibrazione che rende pensierosi se ancora non fa tremare.

I popoli vengono di nuovo, lentamente abituandosi all'idea della guerra: e ciò si vede sopratutto in Francia, ove fermentano di nuove selvaggie discordie per la religione di Cristo. Gli scettici che governano oggi la Francia, reputando che il vecchio popolo oramai stanco dovesse iniziare un più deciso distacco dalla Chiesa, hanno intrapresa una lotta col Vaticano, di cui appena ora si vedono i pericoli.

La campagna francese è in convulsione contro i riformatori: e mentre Jaurès non vuole che i francesi si battano per la liberazione della Lorena, non può impedire ch'essi si battano per salvare i simulacri della fede contro i soldati della repubblica. *y*

Il Convegno di Bruxelles

I socialisti di Francia e di Germania contro la guerra

Bruxelles, 5. — L'ufficio socialista internazionale tenne ieri una radunanza alla Casa del popolo. Erano presenti Jaurès, Bebel, Kingsmann, e delegati dell'Austria-Ungheria, della Russia e dell'Olanda. Dopo una discussione durata dalle ore 10 ant. alle 7 pom. fu approvato un ordine del giorno:

« Appena vi sia minaccia di pericolo di guerra, i socialisti dei paesi minacciati devono subito mettersi d'accordo affinchè i rispettivi partiti socialisti adottino un contegno concorde per impedire la guerra. Quindi il segretariato dell'ufficio centrale dovrà raccogliersi per sventare mediante un'azione internazionale ogni piano guerresco ».

Alle 8 pom. vi fu alla Casa del popolo un comizio internazionale. La sala, capace di 4000 persone, era gremita e migliaia di persone non poterono entrarvi.

Jaurès, salutato da vivissimi applausi, disse che i rappresentanti del proletariato internazionale devono far luce sui piani bellicosi e sugli intrighi segreti della diplomazia per stigmatizzarli e sventarli. I rappresentanti di tutte le nazioni devono seguire l'esempio dato dai socialisti francesi che seppero indovinare gli intrighi nella questione marocchina e prevenirli prima dello scoppio della guerra. L'oratore rivelò i pericoli che correrebbe la Francia se volesse invadere politicamente ed economicamente il Marocco. La reazione francese voleva servirsi della questione marocchina per provocare la guerra affine di soffocare di un solo colpo la democrazia in mezzo ai tumulti guerreschi.

Kingsmann dichiarò che l'Inghilterra è propensa ad unirsi con la Germania nella stessa entente cordiale come con la Francia. Dichiara di condividere del resto le opinioni dell'oratore precedente.

Vandervelde deplora che Bebel non sia potuto intervenire al comizio, perchè troppo stanco.

Si tennero altri discorsi e quindi il comizio si sciolse la canto dell'Internazionale.

Tittoni e Di San Giuliano

nella diplomazia

Roma, 5. — Si annuncia che l'ex ministro degli esteri Tittoni andrà a Londra a sostituire il barone Pansa che ha pregato il Governo di dargli altra destinazione.

La scelta viene giudicata eccellente, L'on. Tittoni potrà rendere ottimi servizi nella diplomazia.

Si assicura anche che verrà presto nominato ambasciatore presso una grande potenza l'ex-ministro di San Giuliano. E certo anche questa nomina sarebbe accolta con soddisfazione, per la mente acuta, la coltura, l'esperienza del senatore siciliano.

La nostra diplomazia, ora affidata a vecchi generali o a uomini di carriera che portano con sè la jettatura (vedi Silvestrelli) verrebbe così ringiovanita, in un momento nel quale il Governo d'Italia si trova in mezzo a gravi difficoltà, che non si potranno superare senza grande abilità e grande lealtà.

I progetti per le riforme militari

Una nota ufficiosa

A proposito delle riforme militari, il ministero della guerra comunica:

« Molti giornali corrono in questi giorni la posta per fornire al pubblico notizie sulle riforme allo studio presso il ministero della guerra.

E' noto ormai che, con opera alacre si attende a condurre presto a fine taluni importanti progetti di legge di cui il ministero darà quanto prima notizia al Paese.

Occorre perciò che la pubblica opinione non si lasci sorprendere da notizie tendenziose e ad arte suscitate per creare artificiali agitazioni: così dobbiamo avvertire che è infondata la notizia recata da qualche giornale circa la soppressione della scuola di sanità militare di Firenze. »

Il procedimento contro Mercatelli

Roma, 5. — Stamane si è riunito il Consiglio del ministero degli affari esteri per la questione Mercatelli.

Presiedeva il sottosegretario on. Di Scalea, il quale ha riassunto la questione in tutti i suoi diversi aspetti, riferendo quali sono i motivi dell'odierna riunione.

Infatti appena giunto in Italia il Mercatelli aveva presentato una domanda colla quale chiedeva al Consiglio del ministero, giudice diretto dei funzionari di essere interrogato intorno alle accuse mossegli.

Pertanto nella seduta odierna, che è stata di prepazione, il Consiglio ha preso atto di questa istanza letta dall'on. Di Scalea, ed ha deliberato di fare una relazione riassuntiva dei fatti, di preparare tutti i documenti intorno alle varie imputazioni, e distribuire la relazione ad ognuno dei singoli componenti il Consiglio.

Quindi si procederà, secondo il desiderio del Mercatelli, al suo interrogatorio. Probabilmente saranno pure interrogate le persone in grado di recare qualche lume a vantaggio della verità e della giustizia.

Un granaio cooperativo in Lombardia

Mandano da Brescia, 5:

Il Consorzio agrario cooperativo di Bagnolo Mella, ispirandosi all'esempio della cooperazione agraria tedesca si è fatto iniziatore della fondazione del primo granaio cooperativo italiano.

Il Consiglio di amministrazione di codesto istituto espone in una breve monografia le ragioni che lo indussero a promuovere la creazione in Italia del primo granaio cooperat.vo, la finalità che si propone e gli incontestabili vantaggi che gran parte dei piccoli agricoltori della provincia di Brescia dovrebbero trarre da questa moderna forma di Cooperativa agraria.

Verso la rottura?

Notizie tranquillanti

da Berlino e da Algesiras

Berlino, 5. — Nei circoli politici non si ritiene che la seduta di sabato della conferenza di Algesiras abbia pregiudicato l'accordo finale.

Non è escluso che Revoil, ove la Germania ritenesse insufficienti le garanzie offerte finora dalla Francia nella questione della polizia, ne offra altre ancora. Queste garanzie saranno sottoposte ad esame e, poichè la Germania non vuole essere intransigente, si spera che si finirà con il mettersi d'accordo.

Algesiras, 5. — Le molte e varie voci che corrono circa la seduta di domani meritano poca fede. Sembra essere certo che ci sarà un semplice scambio di idee sul problema della polizia e che la discussione procederà molto calma.

Il paese che sprofonda

nel lago di Iseo

Brescia 5. — Il franamento della sponda del lago d'Iseo ove era (oramai si può dire così) il borgo di Tavernola, che pareva limitarsi alla villa Graselli, continua minacciando tutto il paese. Altre case e ville continuano a essere inghiottite dal lago. L'alta torre della prebenda parrocchiale è scomparsa; è scomparsa pure la casa d'abitazione del parroco insieme con un'altra torre, costruzione del 400. La prebenda, franando, spinse innanzi a sè il piazzale con l'ampio pergolato e il pontile per l'approdo dei piroscafi. Nello stesso modo furono inghiottite dal lago la villetta Foresti, una tabaccheria, un'osteria, una filanda, la parte anteriore dell'orfanotrofio e altre case. Il disastro non fece finora che una vittima, il barcaiuolo Zenti, che incurante del pericolo, volle dormire nella sua casa e fu travolto con essa. Intanto altre ville fra le quali quella bellissima Fenaroli, sono ancora in piedi, ma in pericolo; perciò furono sgombrate in attesa dell'inevitabile disastro. Il lutto è diffuso dovunque. Ammirabile è l'esempio dato dal sindaco prof. Sina, la cui villa è aperta a tutti; sono suoi ospiti tutti coloro che sono rimasti senza tetto. Ma si invocano soccorsi perchè manca anche il pane, perchè le due panetterie, che sono in pericolo furono chiuse. Durante tutta la giornata di ieri fu un pellegrinaggio di gente a Tavernola. Gli abitanti credono che la ragione del franamento stia nei colpi delle mine che esplodono nella valle Camonica per la costruenda ferrovia. Si procede ora al sondaggio del lago e si reclama il pronto intervento dell'autorità.

Le isole delle Società devastate

da un terribile ciclone

Diecimila persone perite?

Città scomparse completamente!

San Francisco, 5. — Gli ufficiali del *Mareboza* annunziano che il Consolato inglese di Papeiti (capoluogo dell'Isola di Tahiti nell'Arcipelago della Società) è stato distrutto quasi interamente da un violento ciclone e dovette essere abbandonato. Un centinaio di persone si trovano senza ricovero. Il console inglese a fatto chiedere soccorsi al suo Governo per 500 dei suoi compatriotti che sono in completa miseria.

Il *San Francisco Evening News* riceve informazioni secondo le quali 10.000 persone sarebbero perite a Tahiti e nelle isole vicine. Parecchie città scomparvero completamente. I danni si calcolerebbero a cinque milioni di dollari.

Gli ufficiali del *Mareboza* non confermano queste notizie.

Parigi, 5. — Il ministro delle Colonie ricevette un telegramma confermante che le isole francesi nella Polinesia sono devastate dal ciclone scatenatosi colà il 7 e 8 febbraio. L'isola Faiti è particolarmente danneggiata. 327 case sono distrutte a Pepeete. Due navi inviate dalle isole Tuamontre con viveri non sono ancora ritornate. Il governatore chiede soccorsi.

Il governo eletto

direttamente dal popolo

Berna, 5. — Nel referendum tenuto ieri nel cantone di Berna, fu approvato con 37.968 voti contro 10.995 la domanda presentata da 20.000 cittadini che il Governo anzichè dal Gran Consiglio, sia eletto dal popolo.

La prima elezione si terrà nel maggio del 1906.

Le entrate dello Stato in febbraio

Ecco il resoconto delle principali entrate allo Stato del mese di febbraio:

Le tasse sugli affari dettero lire 16.993.662 e cioè lire 1,159,561 in più dello stesso mese anno scorso.

L'imposta sui fondi rustici fruttò L. 15,524,541 e cioè L. 916,121 in meno dello stesso periodo dell'esercizio scorso.

L'imposta sui fabbricati rese lire 15,238,420 e cioè L. 89 373 in meno del febbraio precedente.

Per tasse di fabbricazione si incassarono lire 14,234,129 ossia L. 2,325,170 in più dello stesso periodo precedente esercizio.

La imposta di richezza mobile fruttò L. 27,869,186 e cioè L. 904,311 più del febbraio scorso esercizio.

Per dogane e diritti Marittimi furono introitate L. 23,623,545 e cioè lire 5,677,015 in più dello stesso mese esercizio precedente.

I dazi interni di consumo resero L. 6,519,760 e cioè L. 37,383 in più dello steso mese, esercizio precedente.

I tabacchi fruttarono L. 18,311,060, i sali L. 6,564,408 ed i lotti L. 6 525,164 e cioè rispettivamente L. 689,276, lire 181,888 e L. 798,152 in più rispetto al mese di febbraio dell'esercizio precedente.

A tutto il mese di febbraio dell'esercizio in corso le principali entrate dello stato resero L. 1,061,178,939 e cioè L. 56,694,774 in più dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Sono notevoli gli aumenti di lire 33,737,187 nelle dogane e di 12,664,476 lire nelle tasse sugli affari, rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio.

Jessie White Mario

Abbiamo da Firenze, 5:

Oggi si è spenta, in tarda età, Jessie White Mario, vedova di Alberto Mario. Era amatissima da tutta Firenze, e oggi nella sua casa è un pellegrinaggio di autorità, specialmente di repubblicani.

Jessie White Mario comparve la prima volta in Italia nel 1857, quando il partito mazziniano fece il famoso tentativo da Spezia sulla Garfagnana per invadere il Modenese e portarvi la rivoluzione.

Erano i tempi che il partito del « Pensiero e Azione » lavorava pel Cavour senza avvedersene mentre il Cavour si preparava a lavorare per l'Italia. Miss Jessie fu arrestata a Genova per emissaria di Mazzini. E fu arrestato Alberto Mario, giovane allora e poco noto, nobilissimo spirito greco-latino che molto aveva in sè anche del cavalier di ventura, ma della più alta maniera. Si conobbero allora i due mazziniani.

La persecuzione fu la loro pronuba, si legarono per tutta la vita.

E fu vita di culto alla patria, all'arte, alla virtù, al bene.

Jessie White Mario fu vista poi in tutti i campi di battaglia garibaldini. La mattina della grande giornata del 1. ottobre 1860, nella piazza del palazzo Reale di Caserta, mentre il generale Turr e la sua divisione stavano con l'orecchio teso al tuonar del cannone che si faceva sentire di su tutta la linea del Volturno, dei monti Tifatini e di Maddaloni; mentre i feriti giungevano giù a carri da Santa Maria di Capua dove era il Dittatore; la signora White Mario apparve come una figura da leggenda, lampeggiando da tutta la persona, quasi terribile nella sua soavità di donna. Tornava dalla linea di combattimento. Parlò col generale Turr, e benchè non si udissero le sue parole, i battaglioni schierati ne sentivano il fremito nel fremito che pervadeva ognuno dei militi e che si comunicava dall'uno all'altro. In quel momento vi fu chi si dolse che quella gran donna non fosse italiana.

La White fu poi col suo Alberto la parte animatrice di tutto quanto fu fatto di poi. Sarnico, Aspromonte, il Trentino, Mentana, Digione, o la videro o si risentirono del suo spirito; e quando non vi fu più da operare, scrisse.

Sono parecchie le sue opere scritte con grande fede, sul movimento rivoluzionario italiano per commentare importanti avvenimenti storici. Ultimamente ella attendeva infaticabilmente a difendere un uomo che riteneva puro e contro il quale furono lanciate orribili accuse, il Castellazzo.

La morte di questa nobile donna desterà veramente un unanime compianto.

Un veterano del giornalismo

E' morto ad Ely John Clements, che era senza dubbio il più vecchio giornalista d'Inghilterra.

Infatti aveva novantaquattro anni e per settant'anni aveva appartenuto alla *Cambridge Independent Press.* Vivendo egli a Parigi era stato di quel giornale reporter, redattore, vice direttore. Era uno scrittore tagliente e versatile, un conversatore pieno di brio e un compagnone allegrissimo.

Fino a poche settimane or sono godette eccellente salute e non ebbe mai gravi malanni od acciacchi, le sue facoltà essendo rimaste intatte fino a pochi giorni prima della sua morte. Leggeva anche adesso i giornali senza aiuto di occhiali e godeva di una memoria prodigiosa, sicchè il suo *stock* di ricordi e di aneddoti era inesauribile.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividale ed i suoi monumenti
Cattedra ambulante d'agricoltura

Ci scrivono in data 5:

In seguito ad iniziativa dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto, or sono circa tre anni, col concorso del Municipio, si fecero delle riproduzioni fotografiche delle principali vedute e monumenti della città.

Tali riproduzioni su proposta dell'attuale direttore del Museo prof. co. Ruggero della Torre, vennero raccolte in due bellissimi albums e depositate nello stesso Museo.

Il lavoro, egregiamente riescito, consta di circa 200 fotografie le cui negative furono prese dal compianto artista sig. Riva di Venezia e stampate dal distinto fotografo signor Giovanni Cossiali dell'Ufficio regionale della stessa città.

Fra poco, gli studiosi e gli amatori del genere potranno acquistare copie tanto degli albums suddetti come di singole fotografie.

E' inutile dirlo, questo lavoro accresce lustro e decoro alla nostra città e quindi meritano plauso tutti coloro che ebbero parte alla sua attuazione.

**

Al fine di rendere più prontamente giovevole l'opera di propaganda agricola, il titolare della sezione di Cattedra, terrà nel mese di marzo e di aprile, fino a Pasqua, oltre alle lezioni settimanali di agricoltura nelle frazioni di Gagliano e di Sanguarzo, lezioni quindicinali nelle frazioni di Spessa, Purgessimo e nei comuni di Moimacco, Premariacco, Ipplis e Remanzacco nonchè nella frazione di Togliano.

Nei giorni festivi già è stato principiato il turno delle conferenze nei comuni del Mandamento.

Il titolare è a disposizione di tutti gli agricoltori per consulti d'indole agraria, per prove di coltivazioni, di macchine agrarie moderne e per ogni altra cosa che può interessare la campagna.

Da PORDENONE

Lo sciopero di Fiume

Ci scrivono in data 5:

Continua, e non accenna a risolversi, lo sciopero al cotonificio Amman di Fiume.

La Direzione dello Stabilimento di Pordenone ha reso edotte le proprie operaie tessitrici che stando per mancare i filati che venivano forniti da quello di Fiume, se non sarà possibile fornirne altrove dovrà fermare qualche riparto di tessitura.

La notizia ha prodotto impressione e si parla di sciopero generale.

Speriamo non si arrivi a cosa così grave e che l'accordo possa essere raggiunto.

Il servizio di P. S. è fatto dalla truppa venuta da Conegliano e Udine.

Mille lire sfumate

Questa mattina il sig. Odo Corsetto alzandosi ebbe la brutta sorpresa di constatare la sparizione del portafogli contenente oltre mille lire.

In seguito alla denuncia presentata all'autorità di P. S. vennero arrestati tre giovanotti che nella sera avevano insieme al sig. Corsetto passato la sera in vari esercizi pubblici.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Da MANIAGO
L'assemblea dei coltellinai

Ci scrivono in data 5:

Il giorno 3 corr. si tenne qui l'assemblea annuale dei coltellinai costituiti in cooperativa.

Il segretario sig. Algiso Ferro lesse la relazione dei cessati amministratori che venne approvata assieme al bilancio 1905.

Su proposta del segretario l'assemblea votò, un plauso al sig. Giuseppe Centa, rinunciatario, che nella qualità di presidente per 19 anni prestò costantemente l'opera sua intelligente e zelante a prò dell'industria fabbrile.

A formare il consiglio d'amministrazione per l'anno 1906 riuscirono eletti i signori:

Angeli Carlo — Beltrame Giovanni Querino — Mazzoli Luigi Chiasais — Mazzoli Luigi Segat — Vallan Cordia Carlo.

A sindaci effettivi furono nominati i signori: co. Nicolò d'Attimis — Vittorio Faelli — avv. Mario Marchi. Sindaci supplenti i signori: dott. Giuseppe Mazzoleni — Zecchin Giuseppe di Angelo.

Da SPILIMBERGO
La morte improvvisa di un vecchio di 94 anni

Ci scrivono in data 5:

Assieme ad un nipote recavasi ieri in quel di Valvasone certo Daniele Cimarosti di 94 anni contadino di qui, per esigere un vecchio credito.

Terminati gli affari, il buon vecchio si recò, sempre accompagnato da suo nipote, in una osteria di Valvasone per rifocillarsi.

Il vecchio che fino a quel momento era stato benissimo, messosi a mangiare, fu colpito dalla tosse, ripiegò la testa e restò immobile.

Il nipote credette in sulle prime si trattasse di cosa da poco e si accostò per soccorrerlo. Dovette invece convincersi che era morto.

Da TARCENTO
Le elezioni d'una frazione di Segnacco

Domenica 4 corrente ebbero luogo le elezioni comunali per la sola frazione di Segnacco.

Dovevansi eleggere sette consiglieri sui quindici assegnati all'intero comune.

Gli elettori inscritti per quella frazione sono 150; accorsero alle urne ben 105.

Riuscirono eletti: l'avvocato Luigi Perissutti con voti 103, Roberto Calligaro 92, Lirutti Giacomo 87, Dordolo Luigi 84, Gatti Giacomo 82, Domenico Pupatti 82, Luigi Colautti 82.

Non può dispiacere la scelta di persone che hanno pratica d'amministrazione e potranno fare l'opposizione intelligente, non quella a base d'astio personale.

Da S. VITO al Tagliamento
Sciopero scongiurato

Ci scrivono in data 5:

Nel pomeriggio d'oggi le setaiuole della filanda Piva fecero un po' di baccano e non volevano rientrare nello stabilimento, essendo sorto un dissidio con un impiegato.

Intervenne però il maresciallo dei carabinieri che accomodò ogni cosa e persuase le operaie a riprendere il lavoro.

Da GEMONA
Fuga di amanti

Ci scrivono in data 5:

E' oggetto di animati commenti la fuga di due colombi certi Rizzotti Luigia sposata Copetti, di 34 anni già ostessa in piazza del Ferro, e Del Fabbro Francesco celibe d'anni 33, decoratore.

Sabato il Del Fabbro prese il primo treno che mette a Udine e la sua compagna lo raggiunse col treno diretto ben fornita, a quanto si vocifera, di carta monetata.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Giorno Marzo 6 ore 8 Termometro +3.
Minima aperto notte +0.2 Barometro 763
Stato atmosferico: Bello Vento: O.
Pressione: crescente Ieri: Bello
Temperatura massima: +13.3 Minima +1.2
Media +6.20 acqua caduta ml.

Assemblea dei dazieri

I soci delle locali Sezioni della Federazione Dazieri, ramo impiegati ed Agenti sono convocati nelle rispettive sedi in assemblea generale straordinaria per venerdì 9 corr., ore 18 i primi ed alle 5.30 ant. e 17.30 i secondi per un'importante comunicazione della Presidenza centrale di Padova in merito ad un ordine del giorno «Pro dazieri» di Foggia che dovrà essere trasmesso al R. Governo da tutte le Sezioni d'Italia.

Cavalleria a Palmanova. Ieri è partito per Palmanova altro mezzo squadrone di cavalleria qui di guarnigione. Venne acquartierato nella caserma Proviande e rimarrà colà fino a che siano ultimati alcuni lavori di restauro nella caserma di Udine.

La ferrovia della Carnia
Il contratto per la costruzione firmato ieri a Roma

Dal comm. Ignazio Renier, presidente del Comitato per la ferrovia della Carnia ci è pervenuto il seguente telegramma:

Roma, 5 (ore 6 pom.)

Esultante partecipo alla mia Carnia col mezzo del *Giornale di Udine* e della *Patria* (cui in modo speciale piacque occuparsi e con amore della sua ferrovia) che stassera ne fu firmato l'atto di concessione in concorso ministri Carmine e Luzzatti e del vicepresidente Società Veneta (che si assunse costruzione ed esercizio). Era presente l'on. Valle che da anni mi coadiuva con zelo esemplare. Evviva la Carnia!

Renier

Rinnoviamo il saluto che da queste colonne mandammo alla forte operosa patriottica terra della Carnia. La grande intrapresa, invocata, sognata invano per lungo ordine d'anni, è compiuta. Nulla può arrestare la fortunata benefica vicenda.

Fra un anno o poco di più, la vaporiera saluterà coi fischi formidabili le falde dell'Amariana conquistate e la strada ferrata penetrerà come un cuneo fecondatore: la Carnia entrerà nella circolazione mondiale.

Al grido di Evviva la Carnia! che manda da Roma Ignazio Renier rispondono dalla Carnia mille e mille voci, proclamandolo figlio illustre e benemerito.

Camera di commercio
Servizio radiotelegraf. pel piroscafo «Sicilia»

Dalle ore zero del giorno 6 marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all' ufficio semaforico di Sagaponak.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Oggi il "Giornale di Udine" esce in sei pagine

Per una cassa di soccorso
fra avvocati e procuratori

Nell'annuale Assemblea dei Collegi degli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo venne avanzata la proposta di costituire una cassa di soccorso per quelli Avvocati e Procuratori che potessero aver bisogno di aiuto.

La proposta raccolse il plauso degli adunati, però non essendo stata posta all'ordine del giorno, ed avendo bisogno di studio e di forma concreta, venne dato incarico ai Presidenti avv. Schiavi e Billia ed ai segretari dei due Consigli di studiarla.

Il risultato di quei studi fu la compilazione d'un regolamento.

L'istituzione tende ad impedire, (come purtroppo ebbesi per lo addietro a riscontrare) che avvocati e procuratori ridotti in miserevoli condizioni debbano rivolgersi alla privata e pubblica carità.

Se il concorso degli avvocati e procuratori sarà rispondente allo scopo in breve volger di tempo si potrà avere un fondo di cassa tale che consenta di venire in soccorso di chi potesse aver bisogno.

Si è pensato se non fosse il caso di formare il fondo con un aumento da portarsi all'annuo contributo per le spese dei Collegi. Ma si è trovato ostacolo nella legge che autorizza l'imposizione di una tassa soltanto per le spese d'ufficio. Allora si è considerato che si sarebbe raggiunto in miglior modo l'intento costituendo una associazione di mutuo soccorso alla quale ciascuno presterà adesione versando una quota annua di lire dieci, libero ad ognuno di fare ogni altra oblazione.

Il fondo che sarà formato, e che verrà depositato alla Cassa di Risparmio di Udine, sarà amministrato dai due Consigli dell'Ordine e di Disciplina, riuniti.

Un riguardoso sentimento, facile a comprendersi, ha consigliato di proporre che gli aiuti possano essere dati anche d'ufficio e che non si debba render conto a chi i sussidi sieno stati destinati.

Nella sala degli Avvocati presso il Tribunale sarà esposto in apposito albo il nome degli Associati e mensilmente saranno indicate le offerte pervenute.

Gli avvocati e procuratori di Udine e Tolmezzo sono quindi invitati ad intervenire all'assemblea che sarà tenuta il giorno di venerdì 16 marzo 1906 ore 14 in una sala del Tribunale per discutere ed approvare il regolamento.

Assemblea della Società Udinese
di Ginnastica e Scherma

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata assemblea della nostra Società di Ginnastica e Scherma.

Presiedeva il comm. Antonino co. di Prampero; il consiglio era al completo, essendosi giustificato il cav. G. B. de Pauli.

Datasi lettura del verbale dell'assemblea precedente si approva il consuntivo del 1905 e preventivo 1906.

Il Presidente spiega all'assemblea le ragioni per le quali una ventina di soci lavoratori si è staccata dalla Società.

Lo dice un fatto doloroso nel quale però la Presidenza non ha colpa alcuna, li sentiamo però ancora vivi, con una *squadra di operai* che danno ottima prova per assiduità e disciplina.

Fa una lode speciale all'attività e diligenza del capo squadra Greatti Alessandro.

Billia avv. Pompeo chiede spiegazioni sul bilancio.

Muratti Giusto, chiama saggissimo il deliberato preso dalla Presidenza di lasciare andare quei tali che volevano imporsi: qualifica deplorevole il modo col quale si sono staccati dalla società; vuole sperare in un miglioramento.

Fa delle ottime osservazioni sulla riparazione degli attrezzi, sull'adattamento della scala verticale e sul ripristino della orizzontale che aiuta lo sviluppo fisico specialmente nei giovani.

Fa voti che il Municipio esoneri dalla spesa della luce la Società o quanto meno aumenti il sussidio.

Doretti avv. Giuseppe, fa presente che per sopperire alla spesa della luce ebbe a parlare nell' interesse della Società nell' ultima seduta del Consiglio comunale tanto il Presidente co. Prampero, quanto il consigliere comunale Magistris.

Si augura che la Giunta aumenti il sussidio per il decoro e per la dignità della nostra Società.

Il Presidente Prampero ringrazia il socio Muratti delle gentili parole rivolte alla Presidenza, dice di tener conto delle raccomandazioni fatte dopo di che si passa alla votazione delle cariche sociali.

Riuscirono eletti a Presidente il comm. co. Antonino di Prampero con voti 26; a consiglieri:

Giacomelli dott. Guido con voti 26
Otellio co. Antonio » » 26
Lang Vittorio » » 26
Valentinis co. D. Giuseppe » » 27
a revisori dei conti:
Greatti Alessandro » » 27
De Luca Eliseo » » 27

SOCIETA' DI TIRO A SEGNO NAZIONALE DI UDINE

La presidenza della Società di Tiro a segno Nazionale ha diramato il seguente avviso:

Si rende noto ai soci che il Ministero della Guerra ha approvato il progetto per la riforma del poligono.

Nell'attesa di definire altre pratiche d'indole finanziaria, pure per questo periodo di tiro regolamentare è necessario usufruire del Campo della Società di Cividale, gentilmente concesso.

Le lezioni seguiranno nei giorni di:

Domenica 18 marzo dalle ore 12 alle 16
» 25 » » » » »
» 1 aprile » » » » »
» 8 » » » » »

La Presidenza ha stabilito che ai soci che avranno completato il tiro regolamentare abbia ad essere rimborsata la spesa di III classe (andata-ritorno Udine-Cividale).

I soci sono dispensati dal mandare qualsiasi adesione alla Società e potranno, senza preavviso alcuno, ritirare il loro libretto al Campo di tiro di Cividale; ove si accetteranno pure le nuove iscrizioni per le quali è obbligatorio esibire il certificato di buona condotta rilasciato, in carta semplice, dal Sindaco rispettivo.

Si fa avvertenza che domenica 11 marzo nei locali della Segreteria in via della Posta n. 28 dalle ore 10 alle 12 verrà impartita l'istruzione circa l'uso del fucile Mod. 1891 a quelli inscrivendi che non appartennero al regio Esercito.

L'orario è il seguente: Partenze da Udine alle ore 9.5, 11.15, 15.44, 21.45. Partenze da Cividale alle ore 6.36, 9.45, 12.10, 17.15.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, ai funerali del veterano socio Bonatti Andrea, che avranno luogo oggi 6 marzo alle ore 5 pom. partendo dalla casa n. 3 del vicolo del Portico.

INTERESSANTE SCOPERTA ARCHEOLOGICA
Un vecchio sigillo della Comunità di Udine

Il cav. Raffaello Sbuelz, appassionato ricercatore di ricordi storici ha trovato, sulla vecchia campana del Cimitero, che deve esser stata fusa non dopo il quattrocento, un sigillo della Comunità di Udine raffigurante il Castello com'era anticamente colle sue magnifiche torri merlate e coi grossi bastioni. Tale campana era in precedenza sulla torre che sorgeva al ponte di via Aquileia. Simile sigillo della Città fu già pubblicato dal Muratori Tom. III. Antiq. Italic: Dissert: XXXV. e si trova anche in più lettere che si conservavano nella cancelleria ed erano col medesimo sigillate.

Nell'impronta vedesi il prospetto del vecchio Castello che fu d'uopo demolire avendo le torri ed edifizi assai patito nel terremoto dell'anno 1511.

Il cav. Sbuelz, del sigillo che trovasi sulla campana ritrasse col gesso un riuscitissimo esemplare.

Fermento ai Rizzi per la chiesa

Come si sa. nel vicino villaggio dei Rizzi si sta costruendo la Chiesa che anzi può dirsi ormai portata a compimento. Però è sorto ora un dissidio fra capellano da una parte e fabbricieri dall'altra, perchè questi ultimi desiderano che prima di incontrare nuove spese sieno pagati i debiti incontrati per la costruzione mentre il cappellano vorrebbe senz'altro acquistare anche l'organo.

Ieri per tal motivo sorse un baccano attorno alla chiesa che fu fatta chiudere e la popolazione fece una dimostrazione ostile al cappellano.

Da Udine giunsero i carabinieri che ristabilirono l'ordine e per ogni buon conto portarono seco le chiavi della chiesa.

Beneficenze

Per le povere figlie del popolo la Banca Commerciale offrì lire 100, la Banca Cooperativa 50. La Direzione ringrazia.

— La Presidenza della «Scuola e famiglia» esprime i più vivi ringraziamenti alla Banca Cooperativa Friulana che volle anche in quest'anno beneficare l'Educatorio inviando lire 100.

Funerali. Ieri mattina alle 9.30 ebbero luogo i funerali della compianta signora Luigia Belloni vedova Masizzo madre del sig. Giuseppe, impiegato municipale e suocera del sig. Romano Antonini.

All'accompagnamento funebre parteciparono numerosi impiegati del Comune fra cui il dott. Virginio Doretti, il rag. De Checco, il rag. Furlani, il rag. Toso.

Vi erano pure l'assessore Pauluzza, il sig. Emilio Girardini, l'avv. Nardini il sig. Marchesini della Banca di Udine, il sig. Giacomo Madrassi, parecchie signore in gramaglie e numerosi altri parenti ed amici di famiglia.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Giorgio, il corteo si diresse alla volta del Cimitero ove la salma venne calata nel tumulo del genero sig. Giovanni Zucchiatti.

ARTE E TEATRI
La stagione del "Cadore"

(*l. r.*) Dellaimminente stagione lirica, essendo la scelta delle opere fatta con buon criterio artistico, è viva l'attesa in città. Sentiremo l'ultimo lavoro del Montico *Cadore*, e fin d'ora ci auguriamo che l'egregio nostro concittadino possa anche al Minerva raccogliere un pieno e meritato successo. Riudremo ancora le passionali melodie del Giordano, colle quali s'inaugurerà la stagione, che prevediamo ottima per l'impresa, giacchè ha scritturati dei buoni artisti. Notiamo infatti, fra gli altri, la signorina Matilde Bruschini che, dopo brevissima carriera e con un repertorio complesso, giunge fra noi preceduta da ottima fama, alla quale non verrà certamente meno nel darci la nuova edizione della *Fedora*.

Il tenore Pintucci ebbe testè a Pavia, nella *Gioconda*, il successo vero, fatto dal pubblico, non dai giornali.

Nulla diciamo del nostro Teobaldo Montico, l'artista che assunse d'incarnare la parte più scabrosa del *Cadore*, quelle del rinnegato: e con le sue qualità di attore e di cantante riuscirà siamo sicuri a dare al personaggio una impronta originale. Il Montico fu scritturato per *Cadore*; nell'opera di Giordano presta gentilmente il suo concorso.

Il maestro cav. Abbate è ormai conosciuto nel nostro Veneto come appassionato artista, e come un diligentissimo e scrupoloso Direttore d'orchestra e non facile a portare sulle scene spettacoli che non siano eccellenti.

Come si svolge la questione
sul sito del Palazzo delle poste

DUE PAROLE AL DIRETTORE DEL «GAZZETTINO»

I radicali hanno paura del «referendum»

Terreni da vendere e sana democrazia

I fautori dell'area Roselli per il nuovo Palazzo delle poste hanno trovato il modo di incanalare nel *Gazzettino* un articolo contro i moderati e contro il *referendum*.

Noi siamo convinti che, se il Direttore del *Gazzettino* si informasse completamente della questione, sarebbe con noi e col pubblico udinese contro la costruzione del Palazzo delle poste in una posizione assolutamente eccentrica.

Il suo giornale non ripeterebbe l'errore di mettersi con coloro che aiutano le private speculazioni contro l'interesse della collettività: non pare al Direttore del *Gazzettino* che sia costato abbastanza alla città di Udine l'abbandono della municipalizzazione della luce elettrica, con vantaggio enorme d'una Ditta industriale e danno permanente e rilevante del comune? Adesso gli udinesi per aiutare la *sana democrazia* (così esprime l'articolista) degli amici politici del *Gazzettino* nonchè della Ditta Roselli dovranno accettare per il costruendo Palazzo delle Poste una ubicazione che sarebbe d'incomodità e danno evidenti per quattro quinti della cittadinanza?

Il giornale veneziano dice che noi vogliamo il *referendum* per puro spirito d'opposizione. No, no, egregio signor Talamini, noi lo vogliamo perchè lo vuole il pubblico, e con voci che si fanno sempre più alte e sono oramai generali; si ripete quella condizione degli animi che abbiamo avuto, quando gli amici politici del *Gazzettino* per la *sana democrazia*, imponevano l'appalto della luce elettrica alla maggioranza del Consiglio comunale. Fu la voce del popolo che intimò di non fare l'appalto. E i signori della *sana democrazia* dovettero obbedire.

Lo stesso deve avvenire oggi, per la scelta dell'area del Palazzo delle poste. La cittadinanza è convinta che la scelta fatta dalla Giunta, malgrado l'appoggio di qualche personaggio del partito liberale che ha il torto di spendere la sua popolarità per cause impopolari, non è buona — e non intende di subirla. Perciò domanda il *referendum* e l'otterrà, malgrado le scritture paesane e quelle incanalate nel *Gazzettino* per l'area della speculatrice Ditta Roselli.

E non riesciamo a comprendere perchè il *Gazzettino* dica non sia possibile il *referendum*. Non solo è possibile, ma è comandato dalle più chiare norme democratiche.

La Giunta Comunale appoggiata da una maggioranza che non ha più il favore del pubblico, si ostina a volere una ubicazione che viene combattuta da tutta la stampa locale, eccettuato il solito giornale sostenitore degli appalti, e solleva vivaci opposizioni; e per sincerarsene basta girare per i ritrovi pubblici; — è sorto dunque un dissenso profondo fra l'azione della Giunta e il pensiero della cittadinanza per una questione di vitale importanza.

In che modo si può risolvere questo dissenso? In uno solo: col *referendum*. Cioè ricorrendo al suffragio del pubblico.

Il pubblico ha da dire se la località scelta ed imposta dalla Giunta sia opportuna o no.

Il pubblico invoca come un suo diritto il *referendum* per rispondere si o no; la Giunta per lealtà democratica deve concederlo.

I mezzi termini delle commissioni, gli articoli *sanamente democratici* e le compromissioni di personaggi della cui buona fede si abusa, non faranno che far crescere il dubbio che la Giunta ha paura del *referendum* e che quindi è troppo interessata a sostenere l'area della speculatrice Ditta Roselli.

Il voto degli esercenti

Dopo quello della Associazione dei commercianti e industriali è venuto il voto dell'Unione degli Esercenti.

Iersera il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti, dopo ampio dibattito, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio dell'Unione Esercenti, riunito in seduta il 5 marzo, in base ad invito fatto dal Sindaco di Udine al suo Presidente per far parte della Commissione speciale nominata per risolvere nel miglior modo la questione del nuovo Palazzo per le Poste e Telegrafi

ad unanimità fa voto

che questo abbia a sorgere in luogo centrico della Città e possibilmente nell'isola ex Cortelazzis, anche se il bilancio del Comune dovesse subire qualche aggravio».

Ora si attende la convocazione della Camera di Commercio per sentire il suo avviso.

Intanto crediamo che queste manifestazioni da parte delle classi più direttamente interessate sieno la riprova che la Giunta deve ricorrere al *referendum*.

LE MEMORIE DI LINDA MURRI

Nelle memorie di Linda Murri, il volume che or corre per le mani di tanti e che come successo librario deve essere d'oro, — c'è nulla di nuovo che non si sia udito o letto nei resoconti del processo; ma c'è moltissimo per fare delle considerazioni psicologiche e morali di indole varia, a seconda dei vari convincimenti del lettore.

Sarebbe ingenuo credere che tutto il libro sia stato stillato dalla coltissima signora: ci sono delle splendide pagine che abbiamo tutto il diritto di ritenere uscite dalla penna del *di San Giusto* e forse anche di qualche illustre freniatra o penalista.

Non c'è che dire: è un libro ben fatto, e che se fosse uscito in luce prima del verdetto di Torino, avrebbe forse originati 7 *sì* e 5 *no*, anzichè il contrario.

L'intellettualità egregia di Linda Murri risulta spiccata da quelle terse righe e talora atterisce l'affettività somma di quella madre. Una leonessa, resa per ferite mortali impotente, a cui siano stati rapiti i suoi nati, lamentosamente rugge e il fiero amore materno la rende nel dolore furente. Bella di queste qualità, Linda Murri mostrasi una pagana perfetta, con sentimento religioso pagano, con un Dio pagano, perchè il suo è un Dio che ha l'obbligo di sancire una morale dettata dall'istinto di quella donna. *Dio aveva riconosciuto i diritti della mia anima*, esclama, quando entusiasta descrive la sua felicità a San Remo, nelle braccia dell'amante!

Dio compiacente quello di Linda Murri!

Quale morbosa associazione di affetti cozzanti fra loro presenta questa figlia del più classico umanesimo, questa donna che bellamente figurerebbe accanto al *Magister elegantiarum* di Sienkiewicz! Quasi nella stessa pagina, con frase purissima, riboccante d'affetto vi parla dei suoi genitori, del suo Ninetto, della sua Maria, di quegli esseri, il cui ricordo fa fremere ognora il suo cuore; e subito dopo, con lirica degna di migliore argomento, vi snuda la sua smisurata passione di adultera per quel Secchi, che, in compenso, doveva abbandonarla nel supremo momento della suprema prova!

Ah sì! Essa conobbe e meglio sa descrivere i migliori sistemi educativi per rendere perfetti i suoi figli; ma il palpito del suo cuore innamorato nol seppe non indirizzare a un essere, che non meritava tanto onore. Se i giurati di Torino l'avessero mandata libera, il suo adulterio sarebbe stato abbastanza espiato per l'abbandono egoistico del drudo, da Lei separatosi nell'aula delle Assise!

Artistici sono gli squarci di oratoria, diretta a dimostrare *l'ossessione di Nino*, oratoria dettata tutta dall'amore fraterno; quell'assessione durata parecchi giorni ed arrestatasi di botto appena sgozzato Cesco, quando si trattò di eseguire il trucco, collocando le mutandine nel letto, alleggerendo l'ucciso del denaro che aveva nel portafogli! La lucidità della mente che scrisse quelle pagine, qui s'annebbia alle prese colle esigenze dell'affetto fraterno, mentre rimane sempre limpida quando ci presenta il *povero* Cesco neghittoso, che s'arrabatta a dirigere la Cappella musicale del Santo sapendo appena suonare le campane, a truffare la licenza ginnasiale e liceale, il povero Cesco, conte, grossolano, poco colto per non dire ignorante, bigotto; quel Bonmartini, che avrebbe dovuto divenire ogni giorno tanto migliore, condiscendente, affett-oso, quanto più cresceva l'onta vituperevole che gli infliggevano Secchi e Linda, al cospetto del mondo intero.

Le *Memorie di Linda Murri*, nella mente di chi le scrisse, sono una elegante, bella difesa dell'innocenza di Linda: abilmente accennando alle teorie della soppressione o diminuzione della volontà sotto il dominio di una idea fissa, mirano a diminuire la colpabilità di Tullio, mentre d'altra parte, la minuta, esatta, verista descrizione delle brutalità dell'*inconsapevole* Cesco, delle sue grossolanità di spilorcio esoso, della sua incapacità morale ed intelettuale ad umanizzarsi, induce a pensare che fatalmente la matassa arruffata di quel matrimonio fra due che non si comprendevano, di quelle separazioni, modus vivendi, riunioni, doveva violentemente venire risolta da un sanguinoso epilogo.

Del resto di fronte a Linda *travolta nella bufera infernale senza tregua*, come Francesca, meno male per Francesco Bonmartini *lanciato nella quiete dell'oblio*... a coltellate nel collo, come si fà coi Vitelli Sanati del Piemonte.

dott. B.

PER COMBATTERE LA PELLAGRA

La Commissione pellagrologica provinciale ha diramato ai sindaci dei Comuni la seguente circolare sui provvedimenti contro la pellagra da adottarsi nel 1906:

La legge 22 luglio 1902 contro la pellagra impone i provvedimenti curativi, che star devono a carico dei Comuni e della Provincia per combattere efficacemente l'endemia.

Non ancora però tutti i comuni dichiarati pellagrosi con decreto prefettizio, a termini dell'art. 8 della legge e 23 del Regolamento, hanno preso le disposizioni per l'applicazione della legge; mentre è indispensabile che questa entri completamente in vigore nel corrente anno.

La Commissione provinciale pellagrologica non risparmierà consigli affinchè si attuino tutti quei provvedimenti che la scienza e la pratica hanno suggerito, siccome quelli che meglio raggiungono lo scopo dal legislatore determinato.

La Commissione si rivolge pertanto alla S. V. affinchè in codesto Comune, dichiarato pellagrogeno con decreto Prefettizio, abbiano ad attuarsi i provvedimenti che da anni all'umanitario scopo si praticano in Friuli.

Per l'*Alimentazione curativa*, prescritta dall'art. 11 della legge, la Commissione consiglia di provvedere mediante l'istituzione di *Locande sanitarie* secondo le allegate *Norme* e giusta le modalità degli articoli 32 e 33 del Regolamento, i quali stabiliscono che per essere ammessi all'alimentazione curativa necessita presentare un certificato del medico curante vistato dal Sindaco.

Dove esiste una *Cucina economica* è consigliabile di accordarsi colla stessa perchè funzioni la locanda sanitaria nei due periodi primaverile e autunnale di giorni 40, prescritti dall'art. 32 del Regolamento.

Nei Comuni nei quali per speciali circostanze non si possa dar vita alle istituzioni sopradette, sarà opportuno provvedere all'alimentazione curativa *distribuendo il pane* ai poveri pellagrosi, nella misura di 300 grammi al giorno, per un periodo complessivo non inferiore a giorni 80, in modo però che il pane venga consumato in località determinata sotto la controlleria della Commissione pellagrologica locale.

In applicazione all'art. 12 della legge e 34 del Regolamento, relativi al *ricovero ospitaliero dei pellagrosi*, si consigliano i Comuni d'inviare gli ammalati al *Pellagrosario di Mogliano Veneto*, ove, con mite spesa, gli ammalati trovano cura amorosa ed efficace; quando non fosse possibile di ottenere identico provvedimento presso gli *ospitali* locali, all'uopo anche direttamente interessati dalla Amministrazione Comunale.

Quell'istituto ha fissato la retta pel corrente anno come segue:

pei ragazzi fino ai 15 anni L. 0.40

per adulti nei primi stati del male e fino all'età di anni 50 L. 0.75

per adulti oltre l'età di anni 50 od aggravati con bisogno di speciale assistenza o trattamento. L. 1.10.

**

Non si discute ormai, che causa della pellagra è il consumo del *granoturco guasto*, tanto che mangiandone anche le famiglie benestanti possono diventar pellagrose.

Il grano diventa avariato se raccolto umido. E' perciò che l'art. 9 della legge e gli articoli 27, 28, 29, 30, del Regolamento prescrivono l'*essicazione artificiale* e la *buona conservazione* del cereale.

La Commissione richiama pertanto l'attenzione delle Autorità Comunali sulla convenienza dell'acquisto di un *essiccatoio*, che si può avere a buon prezzo specialmente se di tipo *mobile*, così da potersi usare in molte località.

Richiama inoltre l'attenzione sulla convenienza d'istituire dei *magazzini di deposito* bene aereati e asciutti, destinati a conservare il granoturco sano per conto dei privati, od il grano acquistato dagli Enti locali per venderlo con lieve aumento sul prezzo di costo tanto da sopperire alle spese di esercizio.

**

La Commissione ricorda che si fa fronte alle spese dei provvedimenti pellagrologici, giusta quanto dispone l'art. 13 della legge, mediante il prodotto della beneficenza privata, col concorso eventuale degli Enti e degli Istituti pubblici, coi proventi delle contravvenzioni, col concorso della Provincia e dei Comuni nella misura di una metà per ciascuno, e coi sussidi dello Stato. Ricorda poi che tali spese devono ripartirsi secondo i criteri fissati dall'art. 36 del Regolamento.

Torna perciò indispensabile che i Comuni tengano una perfetta contabilità delle spese sostenute, nonchè dei sussidi e dei proventi relativi ai provvedimenti pellagrologici adottati. Tale contabilità dovrà essere presentata alla Provincia alla fine dell'anno, a sensi e per gli effetti dell'art. 38 del Regolamento.

La Commissione, nel mentre confida nell'osservanza delle norme indicate per l'applicazione della legge pellagrologica resta in attesa di conoscere i provvedimenti che codesto Comune ha in proposito stabilito di adottare nel corrente anno.

Sonnino e Giolitti

Un confronto di Guglielmo Ferrero

Sonnino, nonostante gli errori da lui commessi nel 1894, è certamente un uomo di idee più larghe, più moderne, più liberali che non il Giolitti. E' un gran signore che ha ricevuto una vasta e fine educazione, che ha molto studiato, che ha vedute molte cose e molte persone, che ha sempre vissuto al contatto di una alta intellettualita. Il Giolitti è invece un burocratico piemontese, provvisto di una scarsa coltura, vissuto sempre in mezzo a gente mediocre, a pratiche amministrative, a intrighi parlamentari, che i problemi del mondo moderno non vede se non in quanto servano al giuoco delle forze politiche in Montecitorio. Hanno ambidue dei pregiudizi: il primo, i pregiudizi autoritari ed aristocratici delle alte classi; il secondo i pregiudizi borghesi della media classe, stazionaria e professionistica, del Piemonte Non voglio discutere le due sorta di pregiudizi a far confronto tra l'una e l'altra; ma osservare solo che i primi contradicono forse meno dei secondi all'ideale di uno Stato veramente e modernamente liberale.

Guglielmo Ferrero

Bonomelli dal Papa

LA FAMOSA PASTORALE DEL VESCOVO di Cremona

Oggi in Vaticano avrà luogo un colloquio storico: il vescovo Bonomelli, autore della famosa pastorale, viene ricevuto dal Papa, in udienza speciale.

Naturalmente i due illustri prelati parleranno del dissidio sorto nel Vescovato lombardo e della guerra che il cardinale Ferrari muove al vescovo Bonomelli.

Per mostrare l'importanza di questa udienza in Vaticano vi riporto integralmente la parte della pastorale del Bonomelli che riguarda la Chiesa sotto il punto di vista dell'amore di patria:

« Per meritare la fiducia e l'amore della Società civile e quindi procacciarsi sopra di essa una legittima influenza *morale* fa d'uopo entrare nelle sue viste, amare e volere ciò ch'essa ama e vuole, non ho bisogno di dirlo, purchè sia lecito ed onesto.

« La Società, in mezzo alla quale viviamo, ama, ed ama ardentemente la patria: la vuole indipendente, libera, una, grande, prospera, felice, gloriosa; lo provò in mille modi: uniamoci ad essa in questo amore sì naturale e sì bello e sia amore vero, operoso, fecondo, secondo ragione e fede, e non sarà lieve il vantaggio che ne ritrarremo. Partecipiamo alle sue glorie, rallegriamoci delle sue prosperità, siano nostri i suoi dolori, nostre le sue sventure. Non confondiamo giammai le colpe di chi regge la patria colla patria stessa: quelle deploriamo, questa amiamo ed onoriamo, perchè non cessa mai di essere madre e la madre si ama e si onora sempre anche se piena di difetti e non immune di colpe. No, non fanno opera buona, nè utile alla Religione quelli che a voce e peggio colla stampa, per sistema nella propria patria non vedono che il male da biasimare le debolezze e le colpe da mettere in pubblico e par quasi che provino una certa voluttà nel deprimerla, e per essa non hanno che parole amare e d'ironia. Come sperare che il popolo ami e circondi di riverenza Sacerdoti, che sembrano indifferenti per il proprio Paese e nel suo amore non si fondono con esso? Come dobbiamo amare la Chiesa ed essere teneri delle sue glorie, così dopo la Chiesa dobbiamo amare ed essere teneri e gelosi delle glorie della patria ».

Circa la separazione della Chiesa dallo Stato, Mons. Bonomelli scrive:

« Voi dunque, mi si dirà, considerata ogni cosa e particolarmente la tendenza dei tempi, che a tanti segni si fa manifesta, siete disposto ad accogliere la *separazione* dello *Stato* dalla *Chiesa* o il *Diritto comune, o libera Chiesa in libero Stato*, come il sistema più consono alle esigenze sociali?

« Sì: la Chiesa non domanderà questo stato nuovo di cose, non lo provocherà mai per molte e gravissime ragioni, se non altro per non sembrare di romperla per la prima col passato e quasi desiderosa di respingere la mano che le si volesse stendere amica e quasi sdegnare l'aiuto che *moralmente* le si deve: ma se questo verrà, come tutto fa credere, la Chiesa lo accetterà fidente nelle proprie forze. Solo domanderà che la *separazione* sia fatta *largamente* e sopratutto *lealmente* e *lealmente* applicata e spera di trovarvisi meglio che con un sistema ibrido di *protezioni*, di *convenzioni*, di *protocolli*, di *concordati*, che, stipulati oggi, si lacerano domani, ritenendosi poi sempre i Governi tutta la parte a loro favorevole.»

COME MONSIGNOR BONOMELLI ha fatto la ritrattazione del 1889

Ridiventa d'attualità la ritrattazione che mons Bonomelli lesse pubblicamente, salito nel pergamo della cattedrale di Cremona, per disdirsi di quanto aveva stampato nel famoso opuscolo *Roma l'Italia e la realtà delle cose*. Eccone il testo:

Cremona, 21 aprile 1889

Io sono l'autore dell'opuscolo *Roma, l'Italia e la realtà delle cose.*

Il soldato deve ubbidire al suo duce, ed io devo ubbidire al mio Duce Supremo, il Santo Padre. Appena con sua lettera Egli biasimò l'opuscolo anonimo, io mi affrettai a fare la mia sottomissione anonima, che fu pubblicata dai giornali. Ieri sera appresi che l'opuscolo era stato messo all'Indice il 19 del corrente mese, mi reputerei colpevole, e più colpevole di tutti, perchè Vescovo, se tardassi un sol giorno a fare la mia sottomissione pubblica e a dare la dovuta riparazione. Ciò che ripetutamente dissi e promisi nell'opuscolo, lealmente lo mantengo. Prontamente, schiettamente, totalmente, come figlio devotissimo, sottopongo me e il mio opuscolo al giudizio del Santo Padre, nel modo e nel senso che egli desidera, accetto la condanna, dolente di averlo afflitto e gliene chiedo perdono.

Come potrei io esigere ubbidienza dal mio popolo e dal mio clero, se non andassi loro innanzi coll'esempio? Mi condannerei da me stesso. Mi conforta e mi riempie di gioia il pensiero di mostrare con questo atto pubblico alla mia Diocesi, al mio Clero e specialmente ai miei dilettissimi Chierici qui presenti, come si ha da obbedire al Capo Supremo della Chiesa.

† *Geremia Bonomelli*

I vantaggi e i danni del nuovo trattato di commercio

fra l'Italia e l'Austro-Ungheria

La comunicazione del Ministero delle finanze accompagna gli schiarimenti delle nuove tariffe del trattato di commercio, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, colla seguente nota sul complesso del trattato:

Il testo del trattato e degli atti addizionali non reca sostanziali modificazioni a quello del trattato del 1891. Importa specialmente notare che è mantenuto l'antico regime della pesca nell'Adriatico e che sono egualmente confermate tutte le clausole a favore del traffico fra i distretti di frontiera.

Da questa enumerazione di reciproche concessioni, alla quale, per le importazioni in Austria-Ungheria, è ancora da aggiungere una serie di prodotti di secondario interesse, che non subiscono variazioni di dazio, se non per arrotondamento delle cifre nella traduzione da fiorini a corone (burro, frutta e legumi preparati in scatole; tessuti di lino e di canapa; pelli conciate, ovine o caprine; lavori di vetro; candele; fiammiferi di cera), si desume che l'Italia, sciogliendosi da molti degli impegni derivanti dall'antico trattato, seaza aggiungerne altri di qualche valore, ottenne di sottrarre tutte le sue più importanti esportazioni agli effetti della riforma della tariffa austro-ungarica, la quale, come è noto, colpiva, con dazi elevatissimi, particolarmente i prodotti agrari.

Ciò spiega come il deputato Povsche nella discussione del trattato alla Camera austriaca, abbia potuto dire che l'Italia *è riuscita a farsi pagare cara la clausola sul vino.*

Per dare un definitivo assetto al nostro regime doganale, resta ora da coordinare coi nuovi trattati alcune disposizioni della tariffa generale e da trarre profitto della libertà che l'Italia si è riservata nei trattati stessi di ritoccare alcune voci della sua tariffa per una più equa tutela di alcuni rami della produzione nazionale.

A ciò attende ora il Governo, il quale darà intanto attuazione ai provvedimenti più urgenti con prossimo decreto Reale, da convertirsi in legge, valendosi della facoltà data dalla citata **legge dell'8 luglio 1904.**

La forza della pubblica opinione

Le Rélevement social, rispondendo ad un articolo di un altro giornale, il quale chiedeva alla polizia che facesse almeno ritirare dalla pubblica mostra le figure sconcie che, per chi le vuole, potrebbero tenersi dentro e non in vista, osserva che:

«..... la polizia non obbligherà gli spacciatori di pornografie a nascondere i loro prodotti nel fondo delle loro botteghe, altro che se noi, i semplici privati obbligheremo i pubblici poteri a prendere cosifatta misura.

« Oggi tutto è permesso, salvo..... ciò che dalla pubblica opinione è interdetto.

« L'opinione pubblica o la moda interdice di portare i pantaloni del tale taglio, e non se ne portano; l'opinione pubblica inibisce di far vita morigerata avanti il matrimonio, e ci si getta a capofitto nel libertinaggio; l'opinione pubblica non vuole che si rispetti la donna, e la si tratta come strumento di piacere.

« Riformiamo, per conseguenza, la pubblica opinione; ed a tale scopo quanti sono stomacati da questo ammonticchiarsi di sudiciume per le vie, si riuniscano per chiedere un colpo di scopa, e la polizia darà uno ed anche due colpi di scopa! »

Ed è proprio così!

Asterischi e Parentesi

Donne fiorentine.

Il Comune di Firenze nel 1324 bandì una legge per impedire alle donne di far troppo lusso: e quindi proibiva le corone e ghirlande di oro e d'ariento e pietre preziose, e reti e intrecciatoi di perle, e altri divisati ornamenti di testa di grande costo: e vestiti intagliati di diversi panni e di drappi rilevati di seta con fregi e di perle e di bottoni d'ariento dorato ispessi, a quattro e sei fila, accoppiati insieme; e fibbiati di perle e di pietre preziose al petto.

Ecco, o gentili signore, che cosa ci dicono le vecchie cronache: non solo, ma ci conservano anche la memoria del modo con cui le donne di quei tempi sapevano burlarsi delle leggi.

— Madonna — diceva l'ufficiale incaricato di far osservare gli statuti — la legge non permette di portare tutti quei bottoni.

— Questi non sono bottoni.

— Che cosa sono, allora?

— Sono coppelle.

— Io vi dico che sono bottoni!

— Sono coppelle! Non vedete che non hanno picciuolo e non ci sono occhielli?

L'ufficiale era costretto a ritirarsi, perchè la legge colpiva i bottoni, ma non contemplava le coppelle: allora prendeva di mira un'altra donna:

— Madonna, ditemi il vostro nome, perchè avete la veste foderata d'ermellino.

— Questi non sono ermellini, sono lattizzi.

— Cho cosa è questo lattizzo?

— Una bestia, signor ufficiale, una bestia.

E le nostre arcipiuchebisavole spulezzavano via sghignazzando, mentre l'ufficiale restava in asse a specchiarsi negli occhiali del suo notaio.

Il che prova che le donne son state sempre donne!

**

— Il morto risuscitato.

In verità, io non ho nessuna ragione di astio personale contro Francesco Giuseppe. Le Cancellerie di Europa possono dormire i loro sonni tranquilli. E credo, vedete, che anche Sua Maestà Francesco Giuseppe non si preoccupi molto de' fatti miei, e meno ancora di farmi dei dispetti. Eppure, se dicessi augurargli altri cento anni di vita o di volergli un bene sviscerato direi una sviscerattissima bugia. Fatto è, che da qualche tempo in qua, tutti; colleghi della stampa italiana prendono il gusto di farlo morire d'un accidente una volta al mese; per poi farlo rivivere regolarmente per un altro mese, e tutto ciò con la puntualità d'una cambiale. In questo solo principio del 1906, la stampa italiana ha ammazzato e poi fatto risuscitare Francesco Giuseppe più spesso che non abbia fatto Renzo di don Rodrigo, in quella memorabile trottata, con accompagnamento di galline, allo studio dell'Azzeccagarbugli.

In tanto, che succede? Che Francesco Giuseppe se la ride sotto i baffi, ed è sempre più vivo di prima. No, in questo modo non si può andare innanzi. E' tempo di finirla con queste corbellerie. Se noi della stampa ci ostiniamo ad annunziare la sua morte ogni ventisette, od ogni primo del mese, Francesco Giuseppe, per farci dispetto, non morirà più. Che se un bel giorno, in un momento di distrazione, egli si dimenticasse davvero di tirare il fiato e noi annunziassimo la sua involontaria dimenticanza, i lettori non ci crederebbero più. Dunque, lasciamolo morire in pace, che ne ha il diritto; lasciamolo morir bene, morir sul serio, morir definitivamente. Che se noi continueremo a dargli di questi dispiaceri, egli chiuderà gli occhi o un giorno di Natale, o di Pasqua, in somma in un giorno in cui non escono i giornali, tanto per privarci dell'occasione i giornali, tanto per privarci dell'occasione di ripetere subito con don Abbondio; «Se ne è andato! Se ne è andato?... Ma se ne è andato davvero?.. »

**

— Alcune toelette per il marzo nuovo:

Costume in panno blu: breve paltoncino originale tutto sciolto a sacca, colle maniche corte e aperto sopra un *gilet* di trina bianca. La gonna, sino a metà, è a *volants*.

Costume *Empire* in panno leggerissimo guarnito di trina: vita brevissima incrociata sopra un *fichu* in mussolina di seta: risvolti, colletto e paramani in *guipure*.

Vestito di velluto *mastic*, di velluto è la gonnella amplissima che sopra l'orlo è corsa tutt'intorno da enormi festoni di panno *mastic* più chiaro ricavato con riporti in velluto; breve giacchetta in panno satinato *mastic* con guarnizioni di velluto.

Costume *tailleur* in panno verde: giacchetta cortissima aperta sopra un gilet quadrettato.

Costume *Empire* in velluto nero: brevissimo bolèro incrociato guarnito d'un *biais* di raso con impunture.

Uguali *biais* alla sottana.

**

— Cronachette eleganti.

Come si devono portare i guanti?

L'arduo problema è stato or ora risolto, a quanto pare, dal solito re d'Inghilterra.

La moda lanciata dal sovrano consiste nel portaro i guanto, della mano destra soltanto, rovesciato a metà: si infilano, cioè, tutte le cinque dita nel guanto, eppoi, invece di abbottonarlo, si rovescia contro il dorso della mano quella parte del guanto che dovrebbe coprire il polso.

Perchè? Ma! Mistero! Ma è il verbo ultimo della suprema eleganza, questo, e chi oserebbe opporvisi?

**

— Per finire.

Per via.

— Non ho capito bene: quanti figli hai?

— Sedici!!...

— Sedici??... E tua moglie, mi dicono; è ancora incinta?

— No, è sorda.

LA "CENTENARIA"
di Ada Negri
Nella morte di Modesta Garlanda-Cesa

Quando venne alla luce *Maternità* di Ada Negri, *La Centenaria* parve subito una delle più splendenti gemme di quella nuova corona di versi.

La gagliarda poetessa lombarda cantava la *venerata candida vegliarda*, che

«.... fu un giorno fresca come il fiore
dei prati, ed ebbe la serena fronte
d'Ebe, e sciacquò le vesti al chiaro fonte,
stornellando di rondini e d'amore.
Andò sposa a colui che fra i valenti
figli del solco a lei parve il più forte;
cinse d'ulivo e d'edera le porte
de la sua casa, e custodì gli armenti»

E presto si seppe chi era stata l'ispiratrice di quei versi, chi Ada Negri aveva preso a modello in quel canto sgorgato dal suo cuore più che dal suo cervello.

La bruna maestrina di Motta Visconti di cui è nota l'improvvisa e mirabile rivelazione artistica, andando sposa ad uno dei più noti e stimati industriali del Biellese, aveva trovata nella casa maritale di Strona, in quella bella vallata sonante del lavoro umano, la vecchia mamma Garlanda; l'antico e ancor vigoroso tronco da cui si irraggiavano le fronde della larga figliuolanza.

Che cosa disse al cuore della Mamma quel fiore cresciuto lungi dalla valle, che un suo figliuolo recava nell'orto natio?

Era una poetessa: parola forse poco nota in mezzo alla semplicità della vita montanina; ma era pure una figlia dei campi la sua giovane nuora, come amava chiamarsi essa stessa:

«... Dai boschi pieni di nidi e di bisbigli,
dai cespugli di mirto, dai freschi nascondigli,
dal fecondato suol,
da l'acque azzurre dove il mite alcion sorvola,
cinta di fiori sorgo, e - balda campagnuola -
sciolgo un peana al sol.»

Non era quindi così strano, come potrebbe far supporre la qualità di poetessa, il contrasto del nuovo acquisto.

Ma quale fu l'impressione che ricevette l'animo della fanciulla, vibrante di ogni idealità, dalla bianca vegliarda che le apriva le braccia là nella casa avita, in mezzo alla pace operosa della montagna?

Ada Negri aveva lasciata la mamma sua, con cui fino a quel giorno aveva diviso dolori e gioie, e a lei, che sognava lontana, pallida, appoggiante la testa a le gracili mani, chiedeva perdono di quello che pure è destino eterno della donna!

«Oh, qui, dove perdutamente
a un rogo d'amore la vita abbandono,
ti grido: — Perdono! perdono!
o madre diserta e cadente.»

Ed ora le due madri vivono in quel libro di versi, su cui tante fronti si sono curvate e si curveranno impallidendo di verace commozione; vivono nel volume di *Maternità*, dove un nuovo e più alto senso della vita, rinnovellato di nuova luce, glorificato di nuova fede, santificato di nuova poesia, spira da ogni pagina, da ogni canto, quasi direi da ogni verso. Ed una di esse, una delle due Mamme, non vive più pur troppo che in quel forte e soave libro di versi!

L'altra mattina, a Strona, i quattro figli della signora Modesta Cesa vedova Garlanda, e coi figli le famiglie loro, si sono raccolti intorno alla bara della *centenaria*.

E' venuta la pace ultima, è venuto il *lene battito d'ali*, che ha portato a Dio la bianca vegliarda!

«Ella rimase, casta guardiana
de la casa e de i campi abbandonati.
Quante volte tornò l'erba ne i prati,
quante volte fiorì la maggiorana?...
Quante volte passò l'aguzzo dente
de l'aratro nel solco, ed il baleno
di cento faci sotto il ciel sereno
rise di gioia fra la messe aulente?...

Ella non sa. - Più non ricorda. - Prega. -
Forse or non è che un vano simulacro
di vita. - Il corpo assiderato e macro
sotto un terror d'eternità si piega.
Ella fu come l'albero che diede
tutti i suoi fiori e tutte le sue fronde;
ella temprò le forze sitibonde
de i figli con l'ardor de la sua fede;

creò la stirpe e fu sovrana. - Espande
or la stirpe selvaggia un irruente
fiume di gioia per le arterie spente
de gli uomini. - E la Madre, umile e grande,
posa. - Sovra le innumeri vittorie
tremula e bianca illusïon di vita,
posa, a custodia de la casa avita
che tace, oppressa da le sue memorie.

E tutto tace, in torno a l'alte mura.
La neve cade, lenta e maliarda,
avvolgendo la terra e la Vegliarda
ne lo stesso candor di sepoltura.
Sogna la terra, sotto il largo oblìo,
fiori di pesco e gemme di vermène.
Sogna l'Ava la pace ultima, il lene
battito d'ali che la porti a Dio.»

Con un sentimento di commozione e di tenerezza vivissima io rileggevo ieri le strofe de *La Centenaria*; e molti le rileggeranno oggi con sentimento non minore di rimpianto quando sapranno che la buona e forte vecchietta, spentasi l'altro giorno a Strona Biellese, fu l'ispiratrice di questa che è fra le più belle e commoventi poesie di Ada Negri-Garlanda. *G. D.*

L'aumento impressionante
dell'emigrazione transmarina

Da calcoli recentemente fatti, è risultato che nel 1905 vi furono 368.154 emigranti diretti nelle Americhe. Nel 1902 ve ne furono 252.234; nel 1903 275.339; nel 1904 223.102. Dunque, in un anno si ebbe l'impressionantissimo aumento di quasi 150.000 individui! Eppure, nel 1905 il nostro commercio internazionale raggiunge il più alto livello. Come dunque si spiega questo improvviso sbalzo, che non si verificò mai, in tali proporzioni, neppure negli anni più tristi pell'economia italiana? Certo, le cause non sono bene ponderabili e neppure tutte sono evidenti. Forse, i progressi dell'Italia non sono in proporzione al suo aumento di popolazione; certo non lo sono rispetto a certe regioni, e specialmente quelle del Mezzogiorno.

Un motivo tutto affatto passeggero può essere questo: gli Stati Uniti minacciano l'adozione di misure restrittive contro l'immigrazione e forse la notizia di questo pericolo può aver persuaso a partire anche i perplessi o quelli che diversamente avrebbero lasciato l'Italia più tardi.

Questa la grande leva dell'imprevisto aumento nell'emigrazione transmarina. Questa la forza operosa, la forza agitante che continuerà ancora per qualche tempo a sospingere oltre l'Atlantico così generosa copia di lavoro italiano.

Non se ne allarmi l'Italia, dice il pubblicista Fontana Russo. Forse, questo fenomeno è necessario alla sua pace sociale e alla sua conservazione.

Nel giorno in cui tutto quanto il paese si sarà economicamente ridesto e vibrerà di lavoro ben altrimenti produttivo, gli operai nostri rimarranno nella terra che li vide nascere, ad essa consacrando le gagliarde virtù di una opera fattrice di bene e di progresso.

BIBLIOGRAFIA

Ardore. — Luigia Fabretti (Tip. G. Guerra Perugia).

Sono quattro racconti castigati di forma e di pensiero, dal primo « Ardore » cui s' intitola il piccoletto grazioso volume. Veramente « Ardore » non mi pare il meglio riuscito dei quattro, ci manca quel fuoco che si divinerebbe dal titolo, e lo stile non è abbastanza movimentato; ciò che non si può dire dell' « Atalanta Baglioni » racconto di genere storico felicissimo che si legge d'un fiato. Qui si sente palpitare l'anima della giovane autrice perugina, innamorata dei fasti della sua patria, qui è veramente quel soffio animatore che attrae e incatena chi legge. Questo del racconto storico, mi sembra il genere più adatto per la gentile e bellissima signorina Fabretti; perchè le forme ed i colori si fondono bene, le riflessioni si adattano ai tempi ed ai gusti, e credo che in esso Ella potrà toccare le più alte cime. E' ciò ch' io auguro alla soavissima giovanetta umbra, così strettamente legata a scrittori e scienziati illustri, che splendidamente saldarono alla celebrità il nome Fabretti.

U. d. C.

Corte d'Assise
Il grande processo
dei falsi monetari

Stamane si è ripreso il processo contro i falsi monetarii.

Ieri alle due vennero trasportate dal Tribunale alle Assisi le due macchine litografiche sequestrate ai falsi monetari, una sul monte Festa e l'altra a Reana del Roiale.

Essendo pesantissime e ingombranti, non poterono essere trasportate nell'aula delle udienze, ma vennero poste nel corpo di guardia a piano terra.

Quivi furono condotti gli accusati per il riconoscimento allla presenza della Corte, dei giurati delle parti.

All'udienza di stamattina si incominciò con la risposta dei periti sig. Giuseppe Conti e Strigaro ai quesiti loro posti sulla riconoscibilità delle false banconote e sull'imperfezione litografica e tecnica del lavoro compiuto.

ULTIME NOTIZIE

La catastrofe di Fucechio
Una festa da ballo convertita in fornace
Sedici morti

Firenze, 5. — Stamane alle ore 3, a Fucechio si sviluppò improvvisamente un incendio in casa di certo Zucchi ove si teneva una festa da ballo cui prendevano parte 19 persone. Il fuoco violentissimo si originò nella sottostante stalla, producendo un fumo asfissiante.

Il pavimento della sala da ballo crollò quasi subito dopo l'inizio dell'incendio, cosicchè pochissime persone si poterono salvare. Vi sarebbero 16 morti ed alcuni feriti gravemente nel tentativo di salvarsi saltando dalle finestre.

Si lavora attivamente allo sgombero delle macerie ed all'abbattimento delle mura pericolanti.

Il Zucchi si ruppe una gamba.

La *Nazione* ha questi partiaolari:

L'incendio si sviluppò improvvisamente alle 3 1|2 e la casa fu subito avvolta dalle fiamme. L'incendio sembra dovuto alla fermentazione del fieno. Circa 9 quintali ne erano ammucchiati nella rimessa e nella stalla sottostanti alla sala ove si ballava. Certo Perantino, di 60 anni, che dormiva nella stanza, è morto bruciato.

Una parte dei ballerini che si trovavano in una stanza attigua adibita a uso di « buffet », e che aveva una sola finestra con inferriata, subirono una morte atroce. I cadaveri furono trovati aggrappati all'inferriata, Il ragazzetto Pietro Zucchi, di dodici anni, che si trovava nella sala da ballo mentre il pavimento crollava, fu lanciato sulla scala. Fu così salvo per miracolo. I morti già estratti sono 16, ma si crede che ve ne siano altri due.

I ladri a Tavernola!

Bergamo, 5. — Le case di Tavernola in vicinanza del lago furono sgombrate: molte ancora pericolano. (Vedi I pagina).

La popolazione affranta chiese soccorso, tanto più che il paese è invaso dai ladri, i quali rubano le masserizie poste in salvo sulla strada o ripescate

Morta a 103 anni

A Genova, in via Ponterotto è morta nell'età di 103 anni, certa Maddalena Rocca, vedova Gaggero.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 marzo 1906

Rendita 5 %	L.	105.26
» 3 1/2 % (netto)	»	104.03
» 3 %	»	73.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1338.—
Ferrovie Meridionali	»	752.50
» Mediterranee	»	449.50
Società Veneta	»	113.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	503.—
» Meridionali	»	362.—
» Mediterranee 4 %	»	500.50
» Italiane 3 %	»	358.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	502.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	499.25
» Cassa risp., Milano 4 %	»	504.25
» » » » 5 %	»	515.25
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » » 4 1/2 %	»	516.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.06
Londra (sterline)	»	25.16
Germania (marchi)	»	122.71
Austria (corone)	»	104.51
Pietroburgo (rubli)	»	262 65
Rumania (lei)	»	98 40
Nuova York (dollari)	»	5.13
Turchia (lire turche)	»	22.83

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il figlio Giuseppe e le figlie Eleonora, Enrica, Italia, i generi Zucchiatti Giovanni, Grillo Pietro, Antonini Romano e i congiunti tutti della compianta ed amata

Luigia Belloni-Masizzo

sentono il dovere di esternare la loro più viva gratitudine a tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono, nella luttuosa circostanza, al loro dolore.

Ringraziano poi in special modo i dott. Angelini di Udine e Franz di Corno Rosazzo per le amorose e intelligenti cure prodigate alla loro Cara durante la lunga e penosa malattia cercando con ogni mezzo di strapparla al destino crudele.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

OMAGGIO MONDIALE

ALLA CHININA MIGONE

PER LA CONSERVAZIONE CAPELLI, BAFFI, BARBA

E LO SVILUPPO DEI CIGLIA E SOPRACIGLIA

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Barbieri.
Deposito generale da *MIGONE & C.* - Via Torino, 12 - MILANO.

LE QUALITÀ NON TEMONO CONCORRENZA

Grandioso Oleificio in TORRAZZA (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

LORENZO AMORETTI (Porto Maurizio)

Listino senza impegno:

OLIO PURO GARANTITO D' OLIVA Mangiabile	0	a L. 1.20	il Kg.
» » » » Fino	00	» 1.30	»
» » » » Sopraffino paglierino	000	» 1.40	»
» » » » Vergine extra	0000	» 1.45	»

Reso franco Stazione Porto Maurizio in damigiane da kg. 10 a kg. 45 da fatturarsi al prezzo di costo.

OLIO PURO GARANTITO D'OLIVA, in stagnate da circa kg. 4 di Olio { Fino . . a L. **7.50** la stagn. / Finissimo . » **8.50** id.

Spedizione per pacco postale, franco a destino, recipiente gratis. Pagamenti: contr'assegno o contro rimessa anticipata.

SAPONI VERI DI MARSIGLIA Specialità della Ditta **LORENZO AMORETTI**, Saponi della Fabbrica **GUSTAVE MAGNAN, Marsiglia**, esclusiva vendita per l'Italia.

Marca **Abat-Jour** al 76 0[0]
In pezzi da grammi 400 a grammi 1000 L. **61** al Quintale
» » 120 » 300 » **63** »

Pot à eau al 65 0[0] d' Olio
L. **55** al Quintale
» **57** »

In Casse originali da netto Kg. 50 di una sola pezzatura.

Sapone Marsiglia MARCA **L A** al 76 0[0] d' Olio L. **60** — al 65 0[0] L. **54** il Quintale.
In tutte le pezzature da grammi 100 a grammi 1000 - in Casse di qualunque peso a piacere.
Specialità Cassette da netto Kg. 10 contenenti 100 pezzi da 100 grammi.

Sapone Marsiglia MARCA **La Coquille**, Secco Secco L. **67** — Fresco L. **59** il Quintale.
Secco in pezzature da grammi 100 a grammi 500 - Fresco in pezzi da gr. 100 a gr. 1000.

In Casse originali da netto Kg. 50 anche assortite in diverse pezzature. Casse gratis. Merce resa franca stazione Porto Maurizio. Il Sapone **La Coquille** secco-secco si vende a peso reale. Tutte le altre qualità, essendo Sapone fresco, si vendono a prezzo d'origine, quindi il calo a carico dei compratori Per partite di almeno Quintali 6 per marca, si accorda il franco destino.

Pagamento contro assegno — Campioni gratis a richiesta.

la ogni fattura è garantito OLIO d'OLIVA genuino

Riscaldamento a termosifoni

ad acqua calda o a vapore, coi sistemi i più sicuri e perfezionati

Caldaie insuperabili per potenzialità, rendimento e durata, con consumo minimo. — Radiatori e materiali garantiti di primissima qualità. — Immediata esecuzione con personale tecnico esperto. — Garanzia assoluta di funzionamento perfetto.

VISITARE IMPIANTI CAMPIONE — LISTINI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Ing. ANDREA BARBIERI & C. Via Dante, 26 - PADOVA

IMPIANTI di: acetilene, apparecchi sanitari, campanelli elettrici, idraulica, pompe, arieti, ecc. — Deposito generale del Carburo di Terni

---

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco,* ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2.50 - Bottiglia grande L. 10.

Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia)

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

PITIECOR BERTELLI

purissimo OLIO di FEGATO di MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 %

contro ANEMIA SCROFOLA RACHITISMO e potentissimo ricostituente per

BAMBINI GRACILI

Il PITIECOR BERTELLI trovasi nelle principali Farmacie, e si vende a L. 3 la bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bott. L. 8.60, franche. — Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI e C.

MILANO — ROMA — NAPOLI — TORINO — GENOVA — PALERMO

Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PASTIGLIE

DELLA

MADONNA DELLA SALUTE

CONTRO LA TOSSE, CALMANTI E SOLVENTI

Sono l'ultimo portato della scienza e della esperienza

Guariscono qualunque Tosse anche la più ostinata

Sono il più sicuro rimedio contro la Tosse canina ed il Singhiozzo convulso

Esclusiva proprietà della **Farmacia** detta **dei Casali di G. Alberani** — Via Castiglione, N. 11 — BOLOGNA (Italia).

Prezzo: Cent. 50 la scatola (inviando cartolina-vaglia di **L. 0.65** si spedisce una scatola — di **L. 1.15** due scatole franche). — Vendonsi presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

NB. — *Ad evitare la contraffazione, domandare sempre il marchio di fabbrica recante l'effigie della B. V. della Salute sugli involucri, scatole, ecc.*

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA di ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri**.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

Udine 1906 — Tipografia G. B. Doretti